

INCONTRO CON GLI ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI

Domenica 22 marzo 2015

Meditazione su Atti degli Apostoli 8,26-40

Gli Atti degli Apostoli raccontano la prima evangelizzazione. Essa rimane esemplare per noi ed è quindi sempre da meditare per trarne ispirazione. L'evangelizzazione prende avvio con l'evento della Pentecoste, con l'effusione dello Spirito Santo. Nella Pentecoste vi sono due momenti costitutivi: il Cenacolo e la Piazza. Il primo nucleo della Chiesa è raccolto unanime in preghiera con Maria nel Cenacolo e riceve il fuoco dello Spirito Santo. Tuttavia, non rimane chiuso nel Cenacolo, ma apre le porte ed esce in piazza per annunciare a tutti, con il fervore dello Spirito, Gesù Crocifisso e Risorto. Ogni opera di evangelizzazione deve ispirarsi alla Pentecoste.

Vediamo ora i personaggi attori del racconto:

- **l'Etiopio**: alto funzionario della regina, che aveva il titolo di Candace; 'eunuco', non necessariamente evirato. Viene da lontano. È proselito (aderente al giudaismo), oppure timorato di Dio (simpatizzante). Pone delle domande. Non ha conosciuto Gesù. Situazione di molte persone, oggi.

- **Filippo** uno dei sette diaconi (cf. At 6,5). È un evangelizzatore, non fisso in un luogo, ma itinerante. Aveva lasciato Gerusalemme a seguito della persecuzione contro i cristiani seguita alla lapidazione di Stefano: «*Quelli che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola*» (At 8,4). «*Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo*» (At 8,5).

Tutto serve per evangelizzare, anche la persecuzione. Se non ci fosse stata la persecuzione, forse restavano ancora a Gerusalemme. Siamo richiamati ad essere Chiesa in uscita missionaria.

- **Lo Spirito Santo**: è il protagonista invisibile, ma il più propositivo. È Lui che ha l'iniziativa. Ma agisce in modo sorprendente e incomprensibile alla ragione umana. Cosa dice a Filippo? «*Alzati e va verso il mezzogiorno – si può intendere come tempo e come luogo -, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza, essa è deserta*» (At 8,26).

Che senso ha andare a evangelizzare su una strada deserta, a mezzogiorno? Lo Spirito Santo prevede e precede. C'è un deserto materiale, ma anche un 'deserto' spirituale: vuoto – aridità – solitudine. È alle persone che vivono in questo deserto che lo Spirito Santo invia.

Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (n. 75) ha scritto pensieri importanti sullo **Spirito Santo protagonista dell'evangelizzazione**:

«*L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo*».

«*Si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione*».

«Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di Lui. Senza di Lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di Lui, i più elaborati schemi a base sociologica o psicologica, si rivelano vuoti e privi di valore».

Dobbiamo cercare di agire sotto l'influsso dello Spirito Santo. Questo richiede:

- purezza di cuore
- ascolto
- preghiera per essere missionari-testimoni

Al centro del racconto troviamo la citazione di Isaia riguardante Gesù: Servo sofferente, il mistero pasquale.

Notiamo il susseguirsi dell'incontro:

- al principio si pongono delle domande, non delle risposte.

Filippo domanda: *«Capisci quello che stai leggendo?»* Il funzionario a sua volta domanda: *“E come potrei capire se nessuno mi guida?”* (vv. 30,31). Anche Gesù si è comportato così con i due discepoli di Emmaus chiedendo loro: *«Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?»* (cf. Lc 24,17). Importanza del porre le domande giuste, pertinenti, di saper dialogare.

- Viene messo in evidenza che, per la comprensione del mistero di Cristo, occorre una 'guida' che introduca, inizi alla fede.

- L'Etiope riconosce che Filippo è una guida e lo invita a salire sul carro e a sedere accanto a lui. L'evangelizzatore si fa apprezzare e stabilisce una relazione personale di vicinanza.

- Il testo di Isaia parla del *“Servo sofferente di Yahvè”* e rimanda quindi a Gesù Crocifisso e Risorto, al mistero pasquale. È il centro vivo della fede.

- Il funzionario etiope è interessato a conoscere **l'identità** del Servo sofferente. Qui abbiamo indicato il “primo annuncio”.

- Il *kerigma* e la catechesi conducono alla fede in Cristo e al Battesimo.

- Con il Battesimo si entra a far parte della Chiesa. Il cammino dell'iniziazione cristiana e della fede conduce nel grembo della Chiesa.

Questo racconto si presenta come esemplare e ispirante per l'evangelizzazione.